

Zeitschrift: Rivista militare della Svizzera italiana
Herausgeber: Lugano : Amministrazione RMSI
Band: 73 (2001)
Heft: 4

Artikel: Medio Oriente : la nuova corsa allo spazio e alle armi strategiche
Autor: Gaiani, Gianandrea
DOI: <https://doi.org/10.5169/seals-247509>

Nutzungsbedingungen

Die ETH-Bibliothek ist die Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften auf E-Periodica. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Zeitschriften und ist nicht verantwortlich für deren Inhalte. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern beziehungsweise den externen Rechteinhabern. Das Veröffentlichen von Bildern in Print- und Online-Publikationen sowie auf Social Media-Kanälen oder Webseiten ist nur mit vorheriger Genehmigung der Rechteinhaber erlaubt. [Mehr erfahren](#)

Conditions d'utilisation

L'ETH Library est le fournisseur des revues numérisées. Elle ne détient aucun droit d'auteur sur les revues et n'est pas responsable de leur contenu. En règle générale, les droits sont détenus par les éditeurs ou les détenteurs de droits externes. La reproduction d'images dans des publications imprimées ou en ligne ainsi que sur des canaux de médias sociaux ou des sites web n'est autorisée qu'avec l'accord préalable des détenteurs des droits. [En savoir plus](#)

Terms of use

The ETH Library is the provider of the digitised journals. It does not own any copyrights to the journals and is not responsible for their content. The rights usually lie with the publishers or the external rights holders. Publishing images in print and online publications, as well as on social media channels or websites, is only permitted with the prior consent of the rights holders. [Find out more](#)

Download PDF: 02.05.2026

ETH-Bibliothek Zürich, E-Periodica, <https://www.e-periodica.ch>

Medio Oriente - La nuova corsa allo spazio e alle armi strategiche

GIANANDREA GAIANI

È una vera corsa al riarmo strategico quella in atto in Medio Oriente che vede protagonisti Iran, Irak, Egitto e Siria impegnati a rafforzare le relazioni militari, strategiche e industriali con paesi tecnologicamente avanzati per potenziare il proprio strumento militare e puntare allo spazio acquisendo la capacità di lanciare e impiegare satelliti.

La visita a Teheran di una delegazione indiana, nell'aprile scorso, ha portato alla firma di un accordo di cooperazione militare che ha anche una valenza anti pakistana.

Avversario dei talebani afgani che godono dell'appoggio del Pakistan, il regime iraniano ha pianificato investimenti militari pari a 32 miliardi di dollari nei prossimi 5 anni che dovrebbero consentire a Teheran di imporsi come potenza regionale nell'area del Golfo e di migliorare le proprie capacità strategiche completando il programma nucleare avviato anni or sono con la collaborazione russa.

L'India fornirà quindi armi e tecnologia missilistica ma verranno avviate anche joint-ventures per lo sviluppo congiunto di un jet da combattimento e di un carro armato anche allo scopo di ridurre i costi di ricerca e sviluppo per programmi attualmente in fase di sviluppo in entrambi i paesi. L'India del resto punta apertamente a incrementare l'export militare, caratterizzato da oltre 1.500 prodotti, soprattutto verso i ricchi paesi petroliferi del Golfo.

Il Pentagono non nasconde il timore che la cooperazione con l'India possa consentire all'Iran di potenziare a fini militari il programma spaziale nazionale basato sullo sviluppo dei satelliti per comunicazioni e osservazione Zhoreh, realizzati con la collaborazione indiana e russa.

Lo sviluppo di tecnologie nel settore spaziale consentirà all'Iran di migliorare enormemente le capacità militari nei settori missilistico e dello spionaggio ottenendo importanti ricadute tecnologiche nelle capacità di lancio dei vettori e controllo remoto dei sensori dei satelliti.

Teheran sta del resto cercando di rendere più visibile e stabile il suo ruolo di potenza regionale anche perché è riesplora la tensione con l'Irak dopo il massiccio attacco condotto con ben 66 missili balistici Scud contro i campi militari irakeni e dei mujhaidin Kalq (la resistenza anti ayatollah) situati a sud di Bassora. Ad aumentare le preoccupazioni per la situazione nel Golfo contribuiscono del resto le notizie provenienti proprio da Baghdad che confermano la ripresa delle ricerche nei settori missilistico, chimico biologico e nucleare (grazie anche a disinvolute forniture francesi duramente criticate da Londra e Washington) e l'accordo ratificato con la Russia per la fornitura di un

satellite del valore di 100 milioni di dollari, utilizzabile anche a fini militari.

Sulla questione irakena si sta delineando un confronto sempre più acceso tra l'asse Londra-Washington e Parigi che di fatto ha già dato il via a 117 contratti commerciali (per un valore di 350 milioni di dollari) con Baghdad che includono sistemi computerizzati e microprocessori ultraveloci, camion frigorifero e prodotti chimici che Saddam potrebbe utilizzare per produrre missili e armi B-C.

Le polemiche circa le forniture russe, cinesi e francesi all'Irak sono destinate a ingigantirsi soprattutto dopo che il professor Husayn Al-Shahristani, scienziato irakeno oggi in esilio a Londra, ha affermato che l'Irak dispone del materiale radioattivo sufficiente a realizzare almeno due ordigni atomici. Secondo Al Sharhistani le attività nel settore nucleare continuano oggi nei laboratori sotterranei realizzati sotto Jabal Himrin, nel nord del paese.

In Irak sarebbe inoltre in piena ripresa la ricerca nel settore delle armi Biologiche con la riattivazione del centro di Al Daura mascherato da fabbrica farmaceutica.

Nel 1995 in questo stabilimento gli ispettori dell'ONU trovarono le prove che vi veniva prodotta la tossina del botulino e venivano effettuate ricerche sul virus della febbre emorragica.

Anche i servizi segreti tedeschi BND hanno recentemente lanciato l'allarme per il riarmo dell'Irak sottolineando le aumentate capacità operative di Saddam Hussein nel settore dei missili balistici. Berlino pare

È una vera corsa al riarmo strategico quella in atto in Medio Oriente che vede protagonisti Iran, Irak, Egitto e Siria impegnati a rafforzare le relazioni militari, strategiche e industriali con paesi tecnologicamente avanzati per potenziare il proprio strumento militare e puntare allo spazio acquisendo la capacità di lanciare e impiegare satelliti.

In Irak sarebbe in piena ripresa la ricerca nel settore delle armi biologiche.



Il mercato mediorientale degli equipaggiamenti strategici è praticamente nelle mani di Mosca dal momento che gli Stati Uniti si limitano a fornire ai loro alleati della Penisola Arabica e allo stesso Egitto moderni sistemi d'arma solo per l'impiego tattico per non mettere in pericolo la sicurezza dell'alleato israeliano.

infatti sempre più preoccupata per il moltiplicarsi di queste armi che minacciano direttamente il territorio europeo e circa gli sviluppi del programma missilistico i tedeschi devono essere ben informati dal momento che negli anni '70 e '80 aziende, tecnici e tecnologie germaniche permisero a Saddam di sviluppare capacità di produzione autonome nel settore balistico.

A conferma dell'incremento delle capacità militari irakene giunge anche la riduzione delle attività aeree angloamericane sulle no-fly-zone dovute allo schieramento da parte dell'Irak di nuove batterie missilistiche russe e sistemi radar cinesi che incrementano notevolmente i rischi d'abbattimento dei jet di Londra e Washington.

La corsa al riarmo di Iran e Irak ha provocato la rapida risposta degli altri paesi con aspirazioni di leadership nel mondo arabo.

La Libia sta mettendo a punto un megacontratto con Mosca che permetterà di acquisire moderni sistemi antiaerei e antimissile, radar e forse anche missili balistici da aggiungere a Scud e Nodong già in servizio. La Siria, che già dispone di un arsenale balistico comprendente Scud ed SS 21 russi, Nodong nordcoreani ed M 11 cinesi, ha espressamente richiesto a Mosca la fornitura di missili balistici multitestata Iskander E. Armi dotate di una gittata di 300 chilometri (sufficienti a colpire Israele dal territorio siriano) capace di trasportare testate multiple di difficile intercettazione anche per i nuovi missili antimissile israeliani Arrow, la cui prima batteria è divenuta operativa all'inizio di giugno.

L'Egitto aspira a diventare una potenza globale e punta alla collaborazione con Mosca per dotarsi di tecnologia nucleare, missilistica e spaziale.

L'interesse egiziano per sistemi d'arma avanzati russi è confermato da fonti diplomatiche di entrambe i paesi e secondo osservatori indipendenti l'Egitto non può restare fuori da una gara nella quale molti paesi aspirano a scalarlo dal ruolo di leadership regiona-

le, soprattutto l'Iran degli ayatollah e la Siria di Bashar Assad che puntano a guidare una nuova alleanza araba contro Israele.

Il mercato mediorientale degli equipaggiamenti strategici è praticamente nelle mani di Mosca dal momento che gli Stati Uniti si limitano a fornire ai loro alleati della Penisola Arabica e allo stesso Egitto moderni sistemi d'arma solo per l'impiego tattico per non mettere in pericolo la sicurezza dell'alleato israeliano.

Carri Abrams e jet F 16 americani sono in servizio nelle forze armate del Cairo ma queste armi ultramoderne non sono in grado da sole di garantire all'Egitto il ruolo di grande potenza necessario a mantenere la leadership tra i paesi arabi e a bilanciare l'arsenale strategico israeliano composto da almeno 200 testate nucleari.

Non potendo chiedere aiuto agli USA, troppo legati ad Israele per facilitare l'accesso dei paesi arabi a tecnologie atomiche e spaziali, l'Egitto sta per firmare un accordo con Mosca non dissimile da quello ratificato anni or sono tra Russia e Iran che, secondo indiscrezioni, riguarderebbe la realizzazione di un reattore nucleare e il trasferimento di tecnologia atomica, la costruzione di satelliti per osservazione e comunicazioni e la consegna di batterie di missili antimissile.

Un ulteriore supporto per consentire all'Egitto di aspirare al ruolo di grande potenza proviene dalle collaborazioni già da tempo sviluppate con la Corea del Nord ed il Pakistan. Nonostante le timide smentite ufficiali almeno 50 missili balistici coreani Nodong sarebbero già arrivati nel paese nordafricano mentre Islamabad avrebbe fornito tecnici e tecnologia atomica e missilistica, lo stesso supporto fornito recentemente anche all'Arabia Saudita che, dopo aver finanziato in petrodollari la "bomba" pakistana, punterebbe oggi a dotarsi di testate atomiche per i 50 missili balistici a medio raggio DF 3 acquistati anni or sono dalla Cina. ■